

Vichinghi, Rus', Vareghi

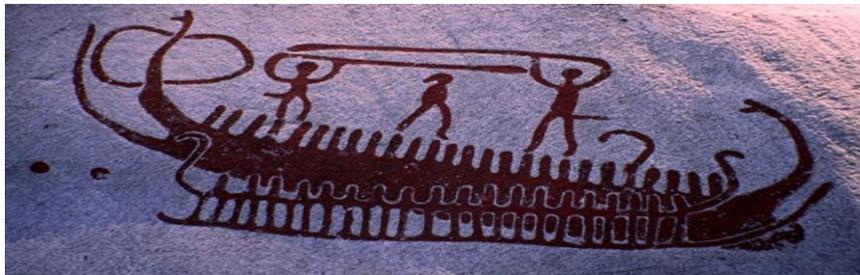
Vichinghi: Insieme a quello di *Northmanni* (*Nordmanni*, *Normanni*) il nome con il quale i pirati scandinavi furono conosciuti nelle regioni occidentali del continente europeo è *vichinghi*. La prima attestazione del termine, nella forma antico inglese <*wīcing*>¹ è trasmessa da un glossario anglosassone datato ai primi anni del sec. VIII. A questa altezza cronologica la parola è attestata solo all'interno del composto *wīcingsceaþa* : PIRATICUM, dove l'accezione peggiorativa è probabilmente veicolata dal secondo elemento: *-sceaþa* “aggressore, colui che danneggia”. La necessità di aggiungere un elemento di specificazione per esprimere la connotazione peggiorativa di ‘pirata’ ha indotto a ritenere che, in origine, la prima parte del composto non fosse connotata negativamente, ma che indicasse una generica attività marinaresca, come nell'analogia espressione *sæsceaþa* “pirata, aggressore proveniente dal mare”.

Argomenti di natura fonologica sostengono la tesi che una forma **vīking-* abbia fatto parte del lessico comune alle lingue germaniche in uno stadio anteriore alla differenziazione delle parlate ingevoni e allo sviluppo della palatalizzazione di *k* in antico inglese, vale a dire prima del sec. V d.C., sensibilmente prima, dunque, che il termine venisse riferito esclusivamente ai pirati di origine scandinava e finisse con l'essere utilizzato come appellativo etnicamente connotato (Heide 2006: 27; Heide 2008: 75).

La definizione del significato originario del termine ha alimentato un lungo dibattito, mai definitivamente risolto; sebbene gli studiosi generalmente concordino nel ricondurre in ultima analisi la parola alla radice protogermanica **vīk-* con un significato generico di “volgere, girare, virare” (dalla radice ie. **U̯EI(ǵ-)/U̯EI(k̑-)* “piegare, volgere”, cfr. sanscrito *vijate* “volgersi, tornare”, greco *εἴκω* “arretrare, ritirarsi, volgersi in fuga”, latino *vicis*; Vries 1961: 663), non c'è tuttavia accordo né sulle modalità di derivazione della forma ampliata **vīking-R* (sost. m.), né di conseguenza sulla sua sostanza semantica. L'estrema produttività di questa radice nelle lingue germaniche, ha dato origine a una serie di ipotesi:

- a. dal norreno *vīk(j)a* (v.) nell'accezione ristretta di “viaggiare”;
- b. dal sostantivo norreno *vīk* “baia”;
- c. dal norreno *vīka* (v.) “ritirarsi, volgere in fuga/ritirata”;
- d. da una forma *Vīk(in)* con postposizione dell'articolo determinativo (tratto, a dir la verità, sviluppatosi tardivamente nelle lingue scandinave orientali), che indicherebbe genti provenienti da una regione della costa norvegese (Skagerrak).

Le ipotesi che godono di maggior consenso, tuttavia, sono quelle che tendono a ricondurre la forma maschile *vīkingr* al femminile astratto **vīking(ō)*, a sua volta riconducibile a una forma verbale affine al norreno *vīk(j)a*, *vīk(v)a*, *ýkva* “volgere, girare, cambiare”, nel senso tecnico di “effettuare un cambio di turno ai remi”. Questo impiego del verbo nel gergo della navigazione è riscontrabile nell'espressione *vīka sjóvar* lett. “un turno di mare”, unità di distanza nautica norrena, corrispondente alla distanza coperta da due turni di remi (Heide 2005: 45).



Incisione rupestre con guerrieri su nave a remi, età del bronzo scandinavo, Bohuslän, Svezia
fonte: <http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=12153>

¹ Si noti che la parola, in questa forma, è di origine anglosassone e mostra regolarmente gli esiti della palatalizzazione di *k* davanti a vocale anteriore. La forma all'origine dell'inglese odierno *viking* è un prestito successivo dal nordico.

Rus', Rhōs: L'ipotesi che riconduce il nome *vichingo* all'attività del remo – che rappresentò la principale forma di propulsione per le navi scandinave prima delle innovazioni tecnologiche avvenute nei sec. VIII–IX, ma che rimase di primaria importanza anche in seguito, soprattutto nella navigazione fluviale – trova sostegno nella parallela proposta etimologica sul nome con cui gli stessi scandinavi furono conosciuti a est dell'Elba. Il nome è attestato per la prima volta nella cronaca franca degli *Annali Bertiniani*, all'anno 839 durante il regno di Ludovico il Pio, nella forma *Rhōs*, una trascrizione latina della forma *Rus'* con una probabile mediazione del greco bizantino. Con questo nome i mercanti di pellicce, ambra, schiavi e altri prodotti provenienti dalle regioni artiche, dalla Svezia e dal Baltico sono noti anche ai viaggiatori arabi, che li chiamano *Rūs* o *Rūsiyyah*².

L'etimologia del nome *Rus'* ha rappresentato a lungo un argomento scottante per la storiografia russa, nell'ambito della disputa tra *Normannisti* e *Anti-normannisti*; nelle tesi di questi ultimi, la necessità di affermare l'origine autoctona della radice che avrebbe dato origine al nome della Russia, ha prodotto una serie di indagini nella toponomastica, nell'idronimia, nell'etnonimia di matrice slava, senza ottenere risultati convincenti (Duczko 2004: 21). Nonostante non manchino ipotesi contrarie (Pritsak 1977), la tesi *normannista* tradizionale è quella che continua a godere di più ampio consenso. Secondo la sua formulazione originaria (Thomsen 1877), la forma *Rus'* risalirebbe alla denominazione con cui gli svedesi erano noti presso i popoli finnici: *Ruotsi*. Questa rappresenterebbe a sua volta l'adattamento fonetico di una forma riconducibile al verbo antico nordico *róa* “remare”, da cui i derivativi *roðR* “azione del remare” ma anche “spedizione per mare” e *roþ(r)smenn* “rematori”, da cui l'antico finnico **rotsi* (Duczko 2004: 23). Sebbene la spiegazione non sia priva di criticità e il dibattito sul valore dell'etnonimo *Rus'* nelle fonti sia ancora aperto (Urbańczyk 2004, Lind 2006), questa rimane l'ipotesi più convincente tra quelle avanzate finora.

Come nel caso del nome *vichinghi*, l'appellativo attribuito ai colonizzatori svedesi, stanziatisi lungo le rive del Dnepr intorno alla fine del sec. IX, avrebbe assunto nel corso del tempo una risonanza destinata a oltrepassare i limiti dell'età vichinga. Dai centri formati lungo le direttrici commerciali della via variago-greca cominciò ad emergere, a partire dagli ultimi decenni del sec. IX, un'entità statale monarchica controllata da dinastie di origine scandinava, gravitante intorno ai centri di Velikij Novgorod e in seguito di Kiev, nota come *Rus' di Kiev* (russo *Kievskaja Rus'*) o, semplicemente, *Rus'*. Lo stato della *Rus'*, estendendo il proprio controllo a vaste aree delle attuali Russia Occidentale, Polonia, Bielorussia, Ucraina e a parti di Lettonia e Lituania, rappresentò per oltre tre secoli una potenza rilevante nell'Europa orientale. Il nome dello stato kieviano è mantenuto nelle denominazioni etniche sorte in seguito alla sua disgregazione nel corso del sec. XIII, che distinguono gli slavi orientali in ucraini o *ruteni*, *bielorussi* (“russi bianchi”) e *russi* (o ‘grandi russi’).

Vareghi, Variaghi: Una delle più antiche fonti annalistiche slave, il *Racconto dei tempi antichi* (*Pověsti vremēnnykh lēt*, anche nota come *Cronaca di Nestore*, ca. 1116), nomina i *Rus'* insieme ad altri popoli di chiara origine germanica (*Svie, Urmane, Angliane, Gote*) sotto la designazione collettiva di *Variaghi*, definendoli ‘i popoli venuti dal mare’ (Pritsak 1977: 250-251). Si tratta della prima attestazione di un altro dei nomi con i quali i pirati scandinavi, soprattutto svedesi, furono noti nelle regioni orientali. Alla forma nordica *væringi* corrispondono infatti *varjag/varjazū* in antico slavo, *βάρυγος* in greco bizantino e *varank* in arabo. All'origine vi è la forma protogermanica **wāraganga*, ben attestata in vari rami (antico inglese *wærgenga*, longobardo *waregang*, francone *wargengus*) nel significato di “membro di un'associazione stretta tramite giuramento, colui che ha stretto un patto giurando, confederato”. La forma **wār-* (antico islandese *vár* “giuramento, patto”) trova paralleli in area occidentale (cfr. latino *verus*, antico irlandese *fír* “vero”) e rimanda a una radice ie. **UER-* “vero”.

² A differenza dei ‘vichinghi’ occidentali, che anche nelle fonti arabe andaluse assumono altre denominazioni: *ardamaniyyūn* (< Northmanni) o, più spesso, *Majūs* (o *Urdumanian Majūs*); questo nome fu attribuito dagli arabi ai pagani di origine scandinava a causa della loro usanza di cremare i defunti, in base alla quale li assimilarono ai Magi, ossia ai persiani di fede zoroastriana dell'Iran non islamizzato (Tibi 1996: 211-212).

Bibliografia

- Alberti, A. (1996), *Gli Slavi*, Milano, Mondadori.
- Andersson, T. (2007), "Rus' and Vikings", *Arkiv för nordisk filologi* 122, 5-13.
- Battaglia, M. (2013), *I Germani: genesi di una cultura europea*, Roma, Carocci.
- Brink, S., Price, N. (2008), *The Viking World*, London, Routledge.
- Cleasby, R., Vigfusson, G., Craigie, W. (1962), *An Icelandic-English Dictionary* (eds.), 2nd Ed., Oxford, Oxford University Press.
- Daggfeldt, B. (1983), "Vikingen – roddaren", *Förnvännen* 78, 92-94.
- Danylenko, A. (2004), "The name Rus'. In search of a new dimension", *Jahrbücher für Geschichte Osteuropas* 52, 1-32.
- Duczko, W. (2004), *Viking Rus'. Studies on the Presence of Scandinavians in Western Europe*, Leiden, Brill.
- Garipzanov, I.H., Geary, P.J., Urbańczyk, P. (2008), *Franks, Northmen, and Slavs: Identities and State Formation in Early Medieval Europe*, Turnhout, Brepols.
- Gvozdetskaja, N. et alii (2011), *Stanzas of Friendship. Studies in Honour of Tatjana N. Jackson* (eds.), Moscow, Dmitriy Pozharskiy University Press.
- Heide, E. (2005) "Viking 'rower shifting'? An etymological contribution", *Arkiv för nordisk filologi* 120, 41-54.
- Id. (2006), "Rus, 'eastern Viking' and the viking 'rower shifting' etymology", *Arkiv för nordisk filologi* 121, 75-77.
- Id. (2008), "Viking, week, and Widsith. A reply to Harald Bjorvand", *Arkiv för nordisk filologi* 123, 23-28.
- Howorth, H. H. (1883), "The Ethnology of Germany – Part VI. The Varini, Varangians, and Franks – Section I", *The Journal of the Anthropological Institute of Great Britain and Ireland* 12, 525-553.
- Kroonen, G. (2013), *Etymologic Dictionary of Proto-Germanic*, Leiden, Brill.
- Lind, J. H. (2006), "Problems of ethnicity in the interpretation of written sources on early Rus", *Slavica Helsingiensia* 27, 246-258.
- Makarov, A., Leontiev, A. E. (2014), *Rus' in the 9th-12th centuries: Society, State, Culture* (eds.), Moscow-Vologda, Russian Academy of Sciences.
- Mees, B. (2012), "Taking turns: linguistic economy and the name of the Vikings", *Arkiv för nordisk filologi* 127, 5-12.
- Pritsak, O. (1977), "The Origin of Rus'", *The Russian Review* 36, 249-273.
- Pokorny, J. (1959), *Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch*, Bern, Francke Verlag.
- Riasanovsky, N. V. (2005), *Storia della Russia: Dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Rizzoli.
- Sawyer, P. (1987), *Kings and Vikings. Scandinavia and Europe a.D. 700-1100*, London-New York, Routledge.
- Stang, H. (1996), *The Naming of Russia*, Oslo, Strandberg og Nilsen Grafisk.
- Thomsen, V. (1877), *The Relationships between Ancient Russia and Scandinavia and the Origin of the Russian State. Three Lectures Delivered at the Taylor Institution, Oxford, in May 1876*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Thorell, P. (2013), *Scandinavia, Kievan Rus', and Byzantium: Political, Commercial, and Military Connection during the Viking Age*, Edinburgh, University of Edinburgh Press.
- Tibi, A. (1996), "The Vikings in arabic Sources", *Islamic Studies* 35, 211-217.
- Urbańczyk, W. (2014), "Who were the Early Rus'?", in: Makarov, A., Leontiev, A. E. (eds.), *Rus' in the 9th-12th centuries: Society, State, Culture*, 228-233.
- Vries, J. de (1961), *Altnordisches etymologisches Wörterbuch*, (hg. von), Leiden, Brill.